

IL PAGELLONE

Mario Balotelli ed Antonio Cassano ripresi durante il colloquio "segreto" al termine della sfida di San Siro. Nella foto sotto, Flavia Pennetta trionfatrice nel torneo di Indian Wells.

Diabolico. E visto il soggetto di cui si va a parlare l'aggettivo non potrebbe essere più pertinente. Già, è dal Milan che cominciamo prendendo atto che la società rossonera, non essendo in grado di ritagliarsi il dovuto spazio mediatico per le gesta sportive, ha fatto in modo d'averne comunque i riflettori puntati addosso. E l'ha fatto scegliendo la strada della mediocrità, passando d'insuccesso in insuccesso, in Italia prima, in Europa poi e adesso di nuovo in Italia, al punto che lunedì mattina i titoli principali, dei giornali sportivi e non, puntavano sull'ennesimo flop milanista, con la squadra di Seedorf battuta a domicilio dal Parma degli ex Donadoni e Cassano. Uno smacco nello smacco, con Galliani contestato, un gruppo di giocatori costretto a confrontarsi con i capi degli ultras ed un Berlusconi definito particolarmente scioccato di tutta la situazione. Al di là delle battute e delle più svariate interpretazioni, comunque, c'è da dire che il Milan è sicuramente la grande delusione dell'anno e non si vede come il club possa tornare a rivedere la luce, in tempi rapidi, se la cassaforte di Arcore, come sembra, continuerà a restare chiusa. Troppi acquisti sbagliati, scelte tecniche opinabili, il cambio di panchina in corsa, le incomprensioni tra lo storico consigliere delegato e la figlia del grande capo fino all'assurdo ruolo del doppio amministratore delegato hanno fatto in modo che il Milan stia viaggiando a velocità ridicola per una squadra del suo lignaggio, qualcosa come 40 punti in meno della Juventus capolista. Lontanissima anche dalla porta di servizio dell'Europa. Un flop, insomma. E Berlusconi, che di rogne ne ha anche al di fuori dell'ambito sportivo, è in pieno imbarazzo. E allora 4 senza appello, spartito tra i vari protagonisti del fallimento. Con una parola buona per il "povero" Allegri, che in queste ore se la starà ridendo, godendosi i soldi del prepensionamento rossonero anticipato.

Le disgrazie milaniste hanno avuto anche l'effetto di far passare in secondo piano l'ennesima performance della Juventus, riuscita a vincere anche sul campo del Genoa al termine di una partita di non poche sofferenze. La squadra di Conte, che oltretutto può anche lamentarsi per qualche decisione arbitrale sfavorevole, ha visto da vicino la sconfitta, considerato che i rossoblu di Gasperini hanno sprecato qualche ghiotta occasione e Buffon, tra l'altro, ha neutralizzato un rigore di Calaiò, ma giusto in retta d'arrivo ha fatto festa con una punizione di Pirlo, ottenendo l'ennesimo segnale che anche questo è il suo anno. Tra i vari numeri, oltre al robusto vantaggio in classifica (nonostante Roma e Napoli provino a non perdere colpi), anche il fatto di andare a segno da qualcosa come 41 partite di fila. Uno schiacciasassi, insomma. Qualcuno dice che è anche fortunata. Può essere, ma si sa anche chi la fortuna abitualmente va ad aiutare. E allora il 7,5 è più che giustificato.

Domenica a San Siro uno dei siparietti più cliccati ha visto nel mirino Balotelli e Cassano scoperti a parlottare a centrocampo bene attenti che delle loro parole non restasse traccia. Ora attorno a quel dialogo fitto fitto le supposizioni si sono sprecate, alcune decisamente fantasiose. Escluso che i due si siano scambiati informazioni su studi classici o tesi di laurea, difficile che abbiano concordato prossime visite a qualche museo d'impressionisti o, magari, a Vicenza per Monet, potrebbe essere che si siano trasmessi notizie e consigli per la crescita corretta delle rispettive figliolanzze. Ma c'è una pista che nelle ultime ore ha preso prepotente-

Fattie protagoniste della settimana

di andrea libondi



Milan, strane strategie mediatiche La Juve ha anche il "fattore c" La super Pennetta ed il flop del rugby

mente piede ed è che almeno uno dei due (o entrambi, chissà) quel giorno avesse mangiato pesante, il che giustificherebbe la mano davanti alla bocca per evitare appunto spiacevoli inconvenienti. In attesa di altre interpretazioni, il voto punta dritto al 5, fermo restando che Balotelli e Cassano stanno (purtroppo) in buona compagnia in questo teatrino dell'assurdo.

Ci sono altri numeri che stanno dietro all'anno orribile del Milan. L'altro giorno su "La Repubblica", ad esempio, è apparso un servizio che dava conto dell'affluenza a San Siro rossonero. Essendo che nell'epoca dei tornelli non si può più bluffare, sono emerse discordanze non da poco tra i numeri forniti dalla società e le effettive presenze. In alcuni casi si viaggia anche sull'ordine di oltre 10 mila spettatori in meno rispetto a quelli dichiarati. Una situazione che si può spiegare con la disaffezione di moltissimi abbonati, che evidentemente disertano lo stadio nonostante abbiano già versato l'obolo con largo anticipo. Nei panni di Galliani

e dintorni ci sarebbe da preoccuparsi soprattutto in assenza di programmi particolarmente competitivi. Chissà se Lady Barbara ha qualche progetto al riguardo, oltre alle dichiarazioni d'interesse per lo stadio di proprietà. Per il voto, vedi sopra all'altro capitolo riguardante il Milan.

Ancora Milan - ed è davvero l'ultima volta per questa settimana - per segnalare una curiosità riferita alla rubrica che Gianni Mura ha dedicato nella circostanza a Giovanni Lodetti, mitico mediano corridore ai tempi gloriosi di Gianni Rivera. Il nostro racconta di quella volta che, appena arrivato nella grande famiglia rossonera, nel ritiro di Asiago venne convocato dal duo Rocco-Viani per parlare d'ingaggio. Dopo lunghi silenzi ed un insistito (e studiato) disinteresse, ci fu un rapido scambio tra richiesta e offerta che si concluse, manco a dirlo, col "trionfo" del duo. «Mi resi ben presto conto che mi avevano fregato - la ricostruzione di Lodetti - ma ero giovane e così andavano le cose». Vengono in mente certe

scene che, sul fronte biancorosso, vedevano protagonisti Giussù Farina e Curzio Levante alle prese con la grana degli ingaggi. Erano i tempi in cui i giocatori recalcitranti salivano sull'Aventino e si rischiavano clamorose rotture che poi puntualmente rientravano. Adesso, con i procuratori, s'è perso tutto il fascino di queste giornate. E noi restiamo con la nostalgia. Il voto stavolta è tutto per Lodetti, in accoppiata con Mura: 7.

Dopo la sbandata di Bolzano, il Vicenza s'è rimesso in pista domando quel Lumezzane che già all'andata aveva portato bene. Eppure non è stato facile, con i biancorossi bravi ad andare sul 2-0 ma poi fragili mentalmente contro la replica dei bresciani, che sono arrivati più volte pericolosamente vicini al pari. Se Lopez ha conservato i tre punti deve dire grazie al portiere Enrico Alfonso, ripescato a sorpresa dalla panchina per sostituire il titolare (ex?) Ravaglia. L'estremo fatto in casa e col calcio nel dna (è di Montecchio e il papà vanta un buon passato di centrocampista dai piedi buoni anche nel Valdarno) ha sfoderato una serie di interventi che hanno negato la voglia di pareggio dei rivali. Va bene così, allora, anche se bisogna trarre tesoro dalle sofferenze. Intanto godiamoci Alfonso: 8 a lui, 6,5 al Vicenza. Però adesso basta sbagliare, a cominciare da Savona.

Fanno un po' sorridere, dalle parti di Bassano, quando invitano alla prudenza in attesa che anche la matematica si schiererà a celebrare il trionfo nel campionato. La C unica da tempo è cosa fatta, ma anche il primato è virtual-

mente in cassaforte e francamente sembra fuori luogo questo eccesso di prudenza. Chi invece deve alzare la guardia è il Real Vicenza, che in trasferta non si decide a mettere la testa a posto ed il margine di sicurezza s'è pericolosamente assottigliato. Zauli lontano dal Menti ha sempre perso e non può sempre affidarsi alle imprese casalinghe per cavarsi d'impaccio. Comunque si annunciano decisive le prossime sfide interne con Santarcangelo e Spal. Scendendo di un gradino, il Marano ha sofferto il giusto per respingere sconfitto il Giorgione, ma un pizzico di stanchezza affiora nel gruppo dopo un campionato condotto a mille. Il problema è che dietro il Pordenone non molla. Fondamentale potrebbe essere il prossimo turno, con i bianconeri a Belluno ed il Pordenone a Tamaì. Se Cunico dovesse confermarsi in fuga sarebbe davvero ad un passo dalla felicità. E ora i voti: 7,5 al Bassano, 5,5 al Real e 7 al Marano.

Straordinaria. Flavia Pennetta s'è guadagnata questo ed altri superlativi con la conquista del prestigioso torneo di Indian Wells. Partita dal numero 20, la brindisina s'è fatta largo a spallate battendo in semifinale la numero 1 Na Li e poi in finale la 2 Radwanska. Soltanto pochi mesi fa, complice un polso malandato, la Pennetta era scivolata oltre il 150° posto nella graduatoria mondiale e stava seriamente pensando di dire basta. Ha tenuto duro, s'è rimessa in gioco ed ha avuto ragione. Ora è numero 12, punta ad entrare nella top ten e intanto si gode il conto in banca che, dalla California, è tornato più ricco di un milione di dollari. Evviva. Per lei non può esserci che il 9.

Non potevano essere certo i leoni inglesi a rilanciare l'Italia del rugby, che infatti ha beccato una lezione davanti ai 70 mila dello stadio Olimpico, chiudendo il 6 Nazioni a zero punti e con quel cucchiaino di legno che sa di umiliazione. Eppure il rugby italiano ha un pubblico straordinario e mezzi adeguati a fare sicuramente meglio di quello che gli sta riuscendo. Tra i tanti commenti, un'amenità che non è proprio un complimento: Vittorio Munari, già grande capo del Petrarca dei record ed ora commentatore televisivo, ha detto che dopo le ultime vicende c'è da porsi qualche interrogativo. E il maligno di turno gli è subito venuto in soccorso: «Ma dev'essere per forza il 6 Nazioni?». Come a dire che l'Italia potrebbe anche essere di troppo. Fatti comunque i conti, il 4 ci sta tutto.

Adesso è ufficiale, è stata annullata la sanzione che il giudice unico aveva inflitto (parliamo di hockey su pista) al valdagnese Carlos Nicolai per un presunto colpo proibito al viareggino Motaran. In primo grado il giocatore era stato sospeso fino a metà marzo, poi il provvedimento è stato congelato. Fino alla sentenza adesso definitiva: la Corte d'Appello Federale ha detto che le immagini che avevano portato allo stop, essendo di una televisione privata viareggina e non di Raisport, non potevano godere dello stato di ufficialità. Ed è stato proprio questo particolare a permettere alla Recalac di vincere il ricorso. Domanda: ma il colpo proibito c'era o no? Sul tema restano zone d'ombra e tutto il movimento ne esce malconco. Cose da 5, insomma. Alla prossima.



Privati

SemprePiù Assicura®

Multirischi famiglia

Vicino a te, vicino a chi ami.

abc ASSICURAZIONI

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prima della sottoscrizione leggere attentamente la Nota Informativa e le Condizioni di Assicurazione disponibili presso tutte le Filiali della Banca.

www.popolarevicenza.it 800-023550



Banca Popolare di Vicenza

Tradizione e futuro

SPORT

QUOTIDIANO

FONDATA DA GIANMAURO ANNI
Reg. Trib. Vicenza n. 600 del 7 giugno 1988 - ROC 11169
STAMPA

Società Editrice Arena spa - Caselle di Sommacampagna (VR)
EDITORE: SPORTeditore srl - Vicenza - Via Casarsa 43
Direttore Responsabile PAOLA AMBROSETTI
Direzione, Redazione, Amministrazione:
Via Casarsa 43, Vicenza, 36100
Telefoni 0444/525393 (3 linee r.a.) Fax 0444/525401



Questo giornale è associato all'
Unione Stampa Periodica Italiana